



Da un abisso di indifferenza a un mare di umanità

*IN PREGHIERA PER LE VITTIME
DEL NAUFRAGIO DI CUTRO E DI SEMPRE*

VIA CRUCIS

(Meditazioni a cura delle Caritas Calabresi e liberamente ispirate ad altri testi)





Lettera dalla madre al figlio

Caro Figlio Mio,

ti scrivo questa lettera che per ora non ti spedirò, ma lo faccio per farti comprendere un giorno, quando ci rincontreremo, ciò che ho provato mentre salivi sul quel camion pieno di persone che ti allontanava da me.

Ti ho salutato con un sorriso che nascondeva la tristezza del mio cuore allagato da lacrime amare. Avrei voluto fermare quel camion, farti scendere e tenerti ancora abbracciato a me, ma è solo per amore se ti ho lasciato andare.

È solo per amore se ho deciso di allontanarti da me, è solo per amore se ti ho affidato a quella donna che non conosco, chiedendole di proteggerti.

È solo per amore se ho finto di sorridere.

È solo per amore se ti ho spinto verso una decisione così importante, convincendoti che era l'unica strada da percorrere.

È solo per amore se ho venduto la nostra misera capanna per pagare il biglietto del viaggio.

È solo per amore se ho venduto anche le mie scarpe per acquistare il vestito più bello per te.

È solo per amore se ti ho descritto una vita futura più bella, più serena, più tranquilla, consapevole comunque di tutti i sacrifici cui andrai incontro.

Adesso sei su quel camion che lascia dietro di sé una nuvola di sabbia che offusca il sole e ferisce i miei occhi ma che va verso il futuro: il tuo futuro.

Saranno giorni difficili durante i quali, affrontando la traversata del deserto andrai incontro a tanti disagi: la fame, la sete, il freddo della notte, il dover condividere con tanti altri gli angusti spazi del cassone del camion; ma poi arriverai a quello che chiamano mare... Noi non lo conosciamo ma ci han detto che è come un deserto blu dove l'aria è più fresca e l'acqua è abbondante e dopo qualche giorno arriverai finalmente nella terra ferma: la terra promessa, una terra che non so come si chiama,

ma dicono sia un posto ospitale dove il blu del mare si mescola al verde della natura.

Lì non ci sono guerre, violenze, sopraffazioni.

Ti accoglieranno con il sorriso, ti daranno da mangiare, ti consoleranno nei momenti di tristezza, ti vorranno bene, ti insegneranno un lavoro e tu riuscirai a vivere con serenità.

Non sentirai il sibilo dei proiettili ed il fragore delle bombe, non ti sveglierà il bagliore degli incendi e potrai passeggiare e giocare per strada senza guardarti dai cecchini appostati agli angoli delle vie.

È solo per amore se ho scelto di tenerti lontano da questo nostro paese dilaniato dalla guerra, dalla violenza e dall'ostilità.

È solo per amore che ho voluto allontanarti da una morte certa.

È solo per amore, quello di una madre che spera e prega per i propri figli affinché possano avere una vita migliore della propria.

È solo per amore che prego il Dio del deserto che possa alimentare il vento che allenta la calura.

È solo per amore che prego il Dio del mare che lo mantenga calmo e permetterti di arrivare presto sull'altra riva.

È solo per amore che prego il Dio delle genti che possa amarti con l'amore di questa madre che soffre per te.

*Buona fortuna,
amore mio.*



*Come Cristo vittima innocente sulla croce
preghiamo per tutte le vittime innocenti
del naufragio di Cutro e di sempre.*

Vengono collocati sulla croce alcuni nomi dei migranti morti nel naufragio di Cutro e contemporaneamente viene accesa ai piedi della croce una candela per ogni vittima.

GUIDA: Tanti i morti nel Mediterraneo dal 1988 al recente naufragio di Cutro. Sono uomini, donne e bambini in fuga dalla fame, dalla guerra, dalle persecuzioni per le quali in molte parti del mondo ancora si muore. Anche una sola di queste vite perse in mare, in un viaggio di dolore e disperazione, è una sconfitta per tutti che non può lasciarci indifferenti. Con la nostra preghiera, vogliamo ricordare chi ha trovato solo nella Casa del Padre quell'accoglienza, negata da chi ha chiuso il proprio cuore all'amore fraterno e alla condivisione, per paura ed egoismo. Queste morti sono un richiamo alla responsabilità, per guardare alla realtà delle migrazioni mettendo sempre in primo piano la vita di ognuno e il pieno rispetto dei diritti umani.

Siamo sicuri che "le grandi acque non possono e non debbono spegnere l'amore e la speranza".

Ripercorrendo le stazioni della Via Crucis, che per l'occasione diventano approdi in porti di speranza, invociamo l'aiuto di Dio perché, attraverso la sequela e l'imitazione del Signore Gesù, non anneghi nel nostro cuore e nel cuore del mondo, la compassione e la pace fondata sulla giustizia e sul rispetto di ogni persona e di ogni popolo.

CANTO



Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 13 -16)

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

PER RIPARTIRE...

Nel nostro mondo contemporaneo, molti sono i "Pilato" che tengono nelle mani le leve del potere, impegnano la loro autorità al servizio dell'ingiustizia e calpestano la dignità dell'uomo e il suo diritto alla vita. E molti ingannati si ritrovano tra la folla, confusi e plagiati. La paura spesso fa brutti scherzi, che possono addirittura costare la vita.

La condanna a morte di Gesù si ripresenta ogni volta che lasciamo l'uomo in balia del suo destino, ogni volta che con indifferenza ci si volta dall'altra parte o peggio ancora non si prova più nessuna compassione e indignazione davanti alla sofferenza e disperazione dell'altro. Ripartiamo da noi, dal modo di guardare e accogliere l'altro con tutta la sua storia ferita ma anche benedetta, perché l'infrangersi delle onde sulle coste della nostra terra non sputi morte ma restituisca alla vera vita.

PER PREGARE...

Ti preghiamo per coloro che ricoprono ruoli di responsabilità, perché ascoltino il grido dei poveri che sale a Te da ogni parte del globo. Grido di tutte quelle giovani vite che, in modi diversi, sono condannate a morte dall'indifferenza. Che a nessuno dei tuoi figli manchi il lavoro e il necessario per una vita dignitosa e onesta.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù, non permettere che siamo nel numero degli ingiusti. Non permette che i forti si compiacciano nel male, nell'ingiustizia e nel dispotismo. Non permettere che l'ingiustizia conduca gli innocenti alla disperazione e alla morte. Confermali nella speranza e illumina la coscienza di coloro che hanno autorità in questo mondo, affinché governino con giustizia. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Gesù prende la croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 17)

... e Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota.

PER RIPARTIRE...

Signore Gesù, è facile portare il crocifisso al collo o appenderlo come ornamento sulle pareti delle nostre belle cattedrali o delle nostre case, ma non è altrettanto facile incontrare e riconoscere i nuovi crocifissi di oggi: i senza fissa dimora, i giovani senza speranza, senza lavoro e senza prospettive, gli immigrati costretti a fare viaggi inauditi e a vivere nella precarietà ai margini della nostra società, dopo aver affrontato sofferenze inenarrabili. Purtroppo, questi viaggi, senza sicurezza, infrangono i sogni e le speranze di migliaia di donne e uomini emarginati, sfruttati, dimenticati, perseguitati, abbandonati da tutti.

PER PREGARE...

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai dato l'esempio con la tua stessa vita di come si manifesta l'amore vero e disinteressato verso il prossimo, particolarmente verso i nemici o semplicemente verso chi non è come noi. Signore Gesù, quante volte, anche noi, come tuoi discepoli ci siamo dichiarati apertamente tuoi discepoli nei momenti in cui operavi guarigioni e prodigi, quando sfamavi la folla e perdonavi i peccati. Ma non è stato altrettanto facile capirti quando parlavi di servizio e di perdono, di rinuncia e sofferenza. Aiutaci a saper mettere sempre la nostra vita al servizio degli altri.

PADRE NOSTRO

C. Signore, guarda a noi tuoi fratelli, ed aiutaci ad accettare, ogni giorno, il prezzo dell'amore che è la croce, con il coraggio con il quale l'hai portata Tu; e fa che vinciamo la tentazione - così comoda per noi - di metterla sulle spalle degli altri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Gesù cade per la prima volta sotto il Peso della croce

Dal Vangelo secondo Luca (9, 51- 56)

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio.

PER RIPARTIRE...

Gesù viene cacciato dalla città di Samaria perché è un giudeo. Ogni rifiuto è una caduta del nostro cammino di cristiani ma anche di esseri umani. Vivere immersi nel nostro egoismo, chiusi in noi stessi, ci conduce a perderci. Se invece rinunciamo al nostro IO la prospettiva cambia, portandoci verso un'esistenza incentrata sull'amore, sulla donazione agli altri, così la nostra vita sarà fonte di pace e di serenità. Nella caduta di Gesù ci siamo tutti noi, ogni volta che neghiamo uno sguardo, una carezza, una parola di benedizione. Ma il cadere non è l'ultima parola, non è una sentenza definitiva. Quando ti ritrovi in ginocchio puoi vedere meglio e più da vicino la realtà, il fratello, i dettagli e le sfumature della vita e così rialzarti con una consapevolezza nuova e il coraggio di cambiare atteggiamento e sguardo sulle persone e sulle cose.

PER PREGARE...

Signore, anche tu hai sentito il peso della condanna, del rifiuto, dell'abbandono, della sofferenza inflitta da persone che ti avevano incontrato, accolto e seguito. Nella certezza che il Padre non ti aveva abbandonato, hai trovato la forza di accettare la sua volontà perdonando, amando e offrendo speranza a chi come te oggi cammina sulla stessa strada dello scherno, del disprezzo, della derisione, dell'abbandono, del tradimento e della solitudine. Signore, facci la grazia di non rimanere insensibili al loro pianto, alle loro sofferenze, al loro grido di dolore perché attraverso di loro possiamo incontrarti.

PADRE NOSTRO

C. Dio della vita, noi ti domandiamo di proteggere i tuoi figli e le tue figlie, immigrati e rifugiati, sulla strada piena di rischi, di pericoli. Aiutali a superare gli ostacoli che incontrano e a trovare un lavoro adeguato con un giusto salario. Non accettare che gli immigrati e i rifugiati siano separati dalle loro famiglie. Cammina con loro, Signore, e rialzali dalle loro cadute in modo che possano raggiungere la meta dei loro sogni. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO



Gesù incontra sua Madre

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35.51)

“Simeone parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”; ...Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”.

PER RIPARTIRE...

Signore, abbi pietà delle tante, troppe mamme che hanno lasciato partire i loro giovani figli e figlie verso l’Europa nella speranza di aiutare le loro famiglie in povertà estrema o semplicemente rincorrere il desiderio di una vita migliore. Come le giovani Mariam 17 anni e Niyayesh 7 anni barbaramente morte nel naufragio di Steccato di Cutro insieme a più di 75 persone, lasciando nella disperazione la loro mamma Leila e il fratellino, miracolosamente salvi, tremendamente soli. Maria, in questo momento tu vivi lo stesso dramma di queste tante madri che soffrono per i loro figli che sono partiti verso altri Paesi nella speranza di trovare opportunità per un futuro migliore per loro e le loro famiglie, ma che, purtroppo, trovano umiliazione, disprezzo, violenza, indifferenza, solitudine e persino la morte. Dona a tutte loro forza e coraggio e la forza della fede, unica ancora di speranza e di pace.

PER PREGARE...

Conforta Signore tutte le mamme: quante sono nella prova; nel dolore, nella sofferenza per la perdita di un figlio; disseta il loro animo, bisognoso di speranza.

PADRE NOSTRO

C. Gesù nell’incontro con la tua Santissima Madre, lungo la via del Calvario, ci aiuti a comprendere quanto sia importante camminare insieme, nell’unità della famiglia naturale e nella famiglia ecclesiale, sulle strade della vita, non sempre facili da percorrere, soprattutto se sono in salita ed hanno una meta ben precisa: quella della risurrezione e della vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

CANTO



Gesù viene aiutato dal Cireneo a portare la croce

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26-27)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

PER RIPARTIRE...

Nessun passaggio e nessun incontro avvengono mai per caso. Ci sono delle situazioni che arrivano all'improvviso nelle quali spesso c'è nascosta l'occasione per diventare uomini e donne migliori, per crescere nell'Amore. Riconoscere la croce dell'altro: mi accomuna in umanità, provoca il mio essere uomo, mi muove a compassione e mi costringe all'azione. Due sono le braccia che compongono la croce: il punto d'incontro è l'inizio di una relazione tra due mondi (unicità, specificità, cultura, esperienze personali, sogni, aspettative). Impariamo a non avere mai pregiudizi nei confronti di nessuno perché l'altro non sia mai la tentazione di difendermi ma diventi sempre l'occasione per salvarmi dalla mediocrità e dall'isolamento, perché nell'Altro si nasconde teneramente Dio stesso.

PER PREGARE...

Per tutti i cirenei della nostra storia, perché non venga mai meno in loro il desiderio di accoglierti sotto le sembianze degli ultimi della terra, coscienti che accogliendo gli ultimi della nostra società accogliamo te. Siano questi samaritani portavoce di chi non ha voce.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù, sulla via del Calvario hai sentito forte il peso e la fatica di portare quella ruvida croce di legno. Fa che anche noi oggi toccando il legno di tanti barconi della speranza possiamo imparare a prenderci cura gli uni degli altri realizzando il tuo sogno con la fratellanza universale. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

CANTO



Dal libro del profeta Isaia (53,2-3)

“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia”

PER RIPARTIRE...

Pensiamo ai bambini, in varie parti del mondo, pensiamo ai tanti bambini provenienti dall'Afganistan e gli altri paesi tormentati dalla guerra e dall'instabilità politica, pensiamo a TEMREY un mese e mezzo di vita, MUZAMEL 7 anni, AMIR 9 anni, MAHDI 11 anni, MEYSAM 16 anni e tanti altri che non potendo vivere serenamente nella loro terra, sono stati costretti a scappare, trovando, però, la morte nelle acque di questa nostra amata costa. Le loro giovani vite hanno sperimentato l'arroganza e l'indifferenza ma siamo certi che le loro lacrime e il loro dolore innocente sono stati asciugati e trasformati nell'abbraccio tenerissimo del Dio della vita.

PER PREGARE...

Ti preghiamo, Signore per quanti sono duramente provati dalla vita: a nessuno manchi il soccorso nella tribolazione, il conforto di una casa, la sicurezza di un lavoro, il sostegno della fede

PADRE NOSTRO

C. Grazie Gesù che ci dai l'opportunità, mentre vai a Calvario, di apprezzare il gesto di questa straordinaria donna coraggiosa che va incontro a Te per donarti un temporaneo sollievo, per pulire il tuo volto e i tuoi occhi perché Tu veda meglio le debolezze e le cattiverie del genere umano e possa apprezzare l'operato di quanti, nel tuo nome, si fanno Veroniche lungo le strade tortuose di questo mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

CANTO



Gesù cade la seconda volta

Dal libro delle Lamentazioni (3,1-2.9.16)

“Io sono l’uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce... Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri... Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere”

PER RIPARTIRE...

Quante vendette in questo nostro tempo! La società attuale ha perso il grande valore del perdono, dono per eccellenza, cura per le ferite, fondamento della pace e della convivenza umana. In una società dove il perdono è vissuto come debolezza, tu, Signore, ci chiedi di non fermarci all’apparenza. E non lo fai con le parole, bensì con l’esempio. A chi ti tormenta, tu rispondi: “Perché mi perseguiti?”, ben sapendo che la giustizia vera non può mai basarsi sull’odio e sulla vendetta. Rendici capaci di chiedere e donare perdono come tu hai chiesto: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23, 34).

PER PREGARE...

Ti preghiamo per quanti patiscono scandalo a causa della nostra scarsa coerenza; ascolta il grido di tanti nostri fratelli provati dal dolore: la tua grazia li conforti e li sostenga.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù converti il nostro cuore all’amore. Facci comprendere che vivere nella tua santa grazia, lontani da ogni caduta di ordine morale e spirituale, ci aiuta nel cammino della santità, il cui centro è la tua e nostra Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Dal Vangelo secondo Luca (23,28-30)

“Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”

PER RIPARTIRE...

La situazione sociale, economica e politica dei migranti ci interroga e ci scuote. Dobbiamo avere il coraggio, come afferma con forza Papa Francesco, di denunciare lo stillicidio di esseri umani derubati e ingannati dai trafficanti quale crimine contro l’umanità. Tutti noi, specialmente noi cristiani, dobbiamo crescere nella consapevolezza che tutti siamo responsabili del problema e tutti possiamo e dobbiamo essere parte della soluzione. A tutti, ma soprattutto a noi donne, è richiesta la sfida del coraggio. Il coraggio di saper vedere e agire, singolarmente e come comunità. Il povero, lo straniero, il diverso non deve essere visto come un nemico da respingere o da combattere ma, piuttosto, come un fratello o una sorella da accogliere e da aiutare.

PER PREGARE...

O Padre ti chiediamo di alleviare le sofferenze dei popoli travagliati dalla violenza, dalla miseria, dalle calamità naturali: sperimentino la solidarietà di tutti e riconoscano in Te la fonte della salvezza e della pace.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù, insegnaci ad avere il tuo sguardo. Quello sguardo di accoglienza e misericordia con cui vedi i nostri limiti e le nostre paure. Aiutaci a guardare così alle divergenze di idee, abitudini, vedute. Aiutaci a riconoscerci parte della stessa umanità e a farci promotori di cammini ardui e nuovi di accoglienza del diverso, per creare insieme comunità, famiglie, parrocchie e società civile. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Gesù cade la terza volta

Dal libro delle Lamentazioni (3,27-32)

“È bene per l’uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c’è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia”

PER RIPARTIRE...

Signore Gesù, per la terza volta sei caduto, sfinito e umiliato, sotto il peso della croce. Proprio come tante ragazze, alcune, ancora bambine che, ingannate da gente senza scrupoli, lasciano i propri paesi per trovarsi costrette sulle strade da gruppi di trafficanti di schiavi. Esse soccombono perché non reggono alla fatica e all’umiliazione di vedere il proprio giovane corpo manipolato, abusato, distrutto, insieme ai loro sogni.

Signore, quante volte ci hai rivolto questa domanda scomoda: “Dov’è tuo fratello? Dov’è tua sorella?”. Quante volte ci hai ricordato che il loro grido straziante era giunto fino a te? Aiutaci a condividere la sofferenza e l’umiliazione di tante persone trattate come scarto. È troppo facile condannare esseri umani e situazioni di disagio che umiliano il nostro falso pudore, ma non è altrettanto facile assumerci le nostre responsabilità come singoli, come governi e anche come comunità cristiane.

PER PREGARE...

Ti preghiamo o Padre per coloro che governano i popoli, affinché scelgano sempre le vie del dialogo e siano leali promotori di pace, libertà e giustizia.

PADRE NOSTRO

C. Donaci o Gesù la forza di combattere i dubbi che attanagliano la nostra mente e non ci fanno credere fermamente in Te. Aumenta la nostra fede con la forza della preghiera e dell’ascolto di Te, che sei la Parola di Dio vivente e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Gesù è spogliato dalle sue vesti

Dal Vangelo secondo Marco (15,24)

“I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere”.

PER RIPARTIRE...

Denaro, benessere, potere. Sono gli idoli di ogni tempo. Anche e soprattutto del nostro, che si vanta degli enormi passi avanti fatti nel riconoscimento dei diritti della persona. Tutto è acquistabile, compreso il corpo dei minorenni, derubati dalla loro dignità e dal loro futuro. Abbiamo dimenticato la centralità dell'essere umano, la sua dignità, bellezza, forza. Mentre nel mondo si vanno alzando muri e barriere, vogliamo ricordare e ringraziare coloro che con ruoli diversi, rischiano la loro stessa vita, particolarmente nel Mar Mediterraneo, per salvare quella di tante famiglie in cerca di sicurezza e di opportunità. Esseri umani in fuga da povertà, dittature, corruzione, schiavitù.

PER PREGARE...

Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza e la ricchezza che ogni persona e ogni popolo racchiudono in sé come tuo dono unico e irripetibile, da mettere a servizio della società intera e non per raggiungere interessi personali. Ti preghiamo, Gesù, affinché il tuo esempio e il tuo insegnamento di misericordia e di perdono, di umiltà e di pazienza ci renda un po' più umani e, dunque, più cristiani.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù fa che nulla anteponiamo al tuo amore e alla tua amicizia. I beni della terra non ci distraggano dal possesso pieno e duraturo dei beni del cielo, quelli che ci danno la vera gioia e la felicità autentica. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Dal Vangelo secondo Marco (15,25-27)

“Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l’iscrizione con il motivo della condanna diceva: “Il re dei Giudei”. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra”.

PER RIPARTIRE...

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Così il titolo dei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta per favore.

PER PREGARE...

Padre di ogni uomo. Ricorda a tutti noi la grande lezione di Cristo che ha dato la sua vita per salvare l'umanità. Sostieni la nostra fede e aumenta la nostra speranza con la certezza che dalla Croce sgorga sempre quel fiume di grazia che ridona vita all'umanità sfinita da una angoscia mortale.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù donaci occhi per vedere e un cuore per sentire le sofferenze di tante persone che ancora oggi sono inchiodate sulla croce dai nostri sistemi di vita e di consumo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

CANTO



Gesù muore in croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 28-30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

PER RIPARTIRE...

Ancora una volta la Croce è segno di ribellione all'indifferenza per il destino di uomini e donne, animati da un'invincibile speranza, che hanno perso la loro vita nel Mediterraneo. Quella sete di vita che ancora una volta rimane inascoltata o tradita. Ma in quella sete grazie al Signore Gesù sappiamo che c'è un compimento, che passa attraverso l'assurdo e l'incomprensione perché impariamo a non possederlo ma a lasciarci provocare e stupire. Per risorgere, per tornare a vivere è necessario constatare la morte, il fallimento. È necessario che anche noi ci rendiamo conto di ogni morte e mortificazione provocata dall'indifferenza e dalla prepotenza dell'io affinché possa, attraverso uno sguardo e un gesto nuovo, entrare Dio e riportare la vita, la dignità e la luce ad ogni essere umano da Lui creato con sapienza e amore.

PER PREGARE...

Anche tu, Signore, hai sentito, sulla croce, il peso dello scherno, della derisione, degli insulti, delle violenze, dell'abbandono, dell'indifferenza. Solo Maria tua madre e altre poche discepoli sono rimaste là, testimoni della tua sofferenza e della tua morte. Il loro esempio ci ispira a impegnarci per non far sentire la solitudine a quanti agonizzano oggi nei troppi calvari sparsi per il mondo. Signore, ti preghiamo: aiutaci a farci prossimi ai nuovi crocifissi e disperati del nostro tempo. Insegnaci ad asciugare le loro lacrime, a confortarli come hanno saputo fare Maria e le altre donne sotto la tua croce.

PADRE NOSTRO

C. Dio della vita, prendi nelle tue braccia queste donne immigrate e rifugiate, questi uomini e bambini, che sono morti sul cammino durante il loro viaggio.

Consola le loro famiglie in modo che la morte dei loro cari non possa portarli alla disperazione. Aiutaci a promuovere la vita e lottare contro tutto ciò che nel mondo provoca la morte di poveri e innocenti. Che la croce di tuo Figlio sia per noi un grido di protesta contro la morte ingiusta e un simbolo d'una nuova vita per tutti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

CANTO



Dal Vangelo secondo Marco (15,42-43.46)

“Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce”

PER RIPARTIRE...

Signore, in quest’ora, sentiamo risuonare ancora una volta il grido che Papa Francesco levò da Lampedusa, meta del suo primo viaggio apostolico: «Chi ha pianto?». E ora dopo infiniti naufragi, continuiamo a gridare: «Chi ha pianto?». Chi ha pianto? ci domandiamo, di fronte alle tante bare allineate e sovrastate dai fiori e giochini per i più piccoli? Ancora tante devono ancora essere identificate. Con o senza nome, tutte, però, sono nostri figli e figlie, fratelli e sorelle, mariti e mogli. Tutte meritano rispetto e ricordo. Tutte ci chiedono di sentirci responsabili: istituzioni, autorità e noi pure, per noi diventare complici con il nostro silenzio e la nostra indifferenza.

PER PREGARE...

Tu che conosci il buio e le ombre di morte del nostro tempo, fa che gli uomini vedano in Te la luce che dissolve l’oscurità; la luce che illumina il cammino, la luce che penetra negli anfratti più oscuri delle nostre storie.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù, tra le braccia e sulle ginocchia della tua amatissima Madre sei l’immagine della pietà che genera amore e conforto, nonostante la conclusione cruenta del tuo tempo cronologico tra di noi. Dal grembo di Maria Santissima fa sorgere, soprattutto oggi, un’umanità capace di andare oltre il tempo, la morte e il dolore, per aprirsi alla certezza dell’eternità, della vita oltre la vita, e della gioia oltre i confini del soffrire. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO



Gesù è deposto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Marco (15,46-47)

“Giuseppe d’Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto”.

PER RIPARTIRE...

Il deserto e i mari sono diventati i nuovi cimiteri di oggi. Queste morti che non hanno risposte interpellano fortemente le responsabilità di tutti, di fratelli che lasciano morire altri fratelli. Uomini, donne, bambini che cercavano una vita migliore e hanno trovato la morte. Mentre si discute sul da farsi, il Sahara, le foreste balcaniche e i mari si riempiono di scheletri di persone che non hanno resistito alla fatica, alla fame e alla sete. Quanto dolore costano questi nuovi esodi! Quanta crudeltà si accanisce su chi fugge: i viaggi della disperazione, i ricatti e le torture, il mare trasformato in tomba d’acqua.

PER PREGARE...

Padre che ti prendi cura del forestiero, dell’orfano e della vedova, suscita in mezzo a noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze del povero non restino deluse.

PADRE NOSTRO

C. Signore Gesù, facci comprendere che siamo tutti figli dello stesso Padre. Possa la tua morte donare ai Capi delle Nazioni e ai responsabili delle legislazioni la consapevolezza del loro ruolo a difesa di ogni persona creata a immagine e somiglianza di Dio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

CANTO

Preghiamo insieme

“Signore Dio nostro, che nel tuo Figlio fatto uomo, hai conosciuto l'amarezza dell'esilio e l'abbandono,

disponi sempre il nostro cuore all'accoglienza.

Tu, o Dio di misericordia, che ci apri le porte del tuo cuore, rendici aperti e generosi, sempre pronti

a mettere da parte gli individualismi in un mondo indifferente e arido.

Tu sei Padre di tutti e tutti hai come tuoi figli, Padre del debole e del povero, del dimenticato da tutti, del migrante e del rifugiato, aiutaci a superare il vuoto di un benessere ricco di tante cose, ma povero di amore.

Nelle tue mani affidiamo i nostri fratelli immigrati vittime nelle acque fredde del nostro mare.

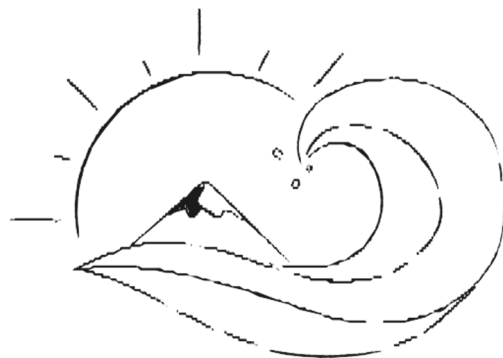
Perdonaci se la nostra povertà e avidità ci rende ciechi

e indifferenti, se non riusciamo a scorgere il tuo volto nel loro.

Ti preghiamo per loro e per tutti i migranti morti nei viaggi della speranza protesi verso un mondo di pace e di benessere.

A tutti loro chiediamo perdono per la nostra indifferenza e per il nostro perbenismo.

Aiutaci, Signore, a rendere questo nostro mondo più umano e fraterno. Amen”





Lettera da Maria

alla madre

Cara figlia mia

con quanto dolore nel cuore devo dirti che la lettera scritta a tuo figlio non potrai più consegnarla. Con quanto dolore e con quali parole dovrò comunicarti che il tuo adorato figlio non c'è più.

Noi non ci conosciamo ma siamo unite dallo stesso tragico destino. Chi perde un genitore viene chiamato orfano, chi perde un coniuge viene chiamato vedovo ma non esiste alcun appellativo per chi come noi perde un figlio, perché questa perdita crea un dolore immenso che non conosce riposo e segna per sempre l'esistenza.

Tu hai visto tuo figlio partire dietro una nuvola di sabbia che copriva l'orizzonte e annebbiava la tua vista e, solo per amore, hai scelto di allontanarlo da te e da una situazione terribile che avrebbe segnato la sua vita, l'hai allontanato da una morte certa verso un futuro incerto; ma questa scelta è stata dettata solo dall'amore che una madre prova nei confronti di un figlio.

Io, invece, solo per amore l'ho voluto seguire lungo il suo calvario.

L'ho visto giudicato, l'ho visto venduto, l'ho visto umiliato, mortificato, denudato, colpito, insultato e crocifisso e solo per amore ho accettato tutto questo.

Entrambi i nostri figli i cui occhi esprimevano tutta l'innocenza della loro giovane età sono state vittime della cattiveria dell'uomo.

Vedendolo soffrire ho pregato che potesse essere risparmiato da quella morte terribile, ma c'era un progetto più grande che nessuno poteva mutare.

Quel giorno il cielo a mezzogiorno si fece buio, le nubi coprono la croce dove avevano inchiodato mio figlio, ho assistito impotente alla sua agonia. Tutta la vita trascorsa con Lui mi è passata davanti, i momenti belli come quando giocava con i suoi compagni, quando tornava dal Tempio cantando i salmi o quando giovinetto aiutava Giuseppe nella bottega, com'era bello mio figlio, proprio come tuo figlio.

E quanto dolore ho sopportato quando la folla gridava CROCIFIGGILO. Crocifiggilo! Ho udito quel grido crudele. Ero presente e ho udito la condanna del mio figlio amoroso.

Quale grande dolore quando sulla croce vidi la sua carne flagellata, vidi la sua fronte coronata di spine; vidi il suo volto ormai divenuto una maschera di sangue.

Quei chiodi che laceravano la sua carne, stavano conficcandosi dentro il mio corpo. E anch'io mi sentii morire quando udii il grido di mio figlio.

E dopo quell'urlo straziante egli spirò... e fu silenzio.

Soffrì la sua passione unita a lui nella morte, com'ero stata unita a lui nella vita.

É vero nessuno, nessuno mai potrà descrivere il dolore di una madre che vede morire il proprio figlio.

Il mare, dove navigava il gommone che portava tuo figlio verso la libertà, ad un tratto si fece tumultuoso, in quella notte senza luna, ed un'onda travolse l'imbarcazione; cadde in mare

tuo figlio, nuotò, annaspò, cercò un'ancora, un appiglio, chiese aiuto, gridò ed inabissatosi, morì... e poi fu silenzio.

Un silenzio assordante che ha coperto le sofferenze di entrambi i nostri figli ed ora siamo qua, unite dallo stesso tragico dolore.

Al sepolcro il giorno dopo la morte, alcune donne si recarono dove era stato deposto il corpo di mio figlio portando con loro gli oli e gli aromi che avevano preparato, ma videro la grossa pietra che chiudeva il sepolcro spostata ed entrate non trovarono mio figlio... Grande fu la paura ma un angelo le tranquillizzò dicendo loro che Gesù, così si chiamava mio figlio, era risorto ed asceso al cielo.

Son passati ormai tanti anni ma il dolore è lo stesso e comprendo quanto tu possa soffrire adesso, ma ti prego non lasciarti andare, perché sono convinta che tuo figlio ed il mio in questo momento sono vicini, li vedo abbracciati l'uno con l'altro e insieme ti daranno la consolazione che ti servirà ad andare avanti a diventare una piccola luce che si muove ancora nelle tenebre. Non lasciarti lacerare dal risentimento verso la vita, Loro ti daranno la speranza per continuare la tua strada.

*Guarda al futuro con amore,
nonostante tutto e solo per amore.*

